

## Grandi opere al via. La mossa del governo per il rilancio

Riaprire i cantieri significa far ripartire l'intero Paese. La manovra a tenaglia - per far uscire l'Italia dal tunnel della pandemia e lasciarsi dietro le spalle come un brutto ricordo la recessione - prevede l'ingresso sul campo di un pacchetto straordinario di opere pubbliche. Il piano, messo a punto dal presidente del Consiglio Mario Draghi in stretta sinergia con il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile Enrico Giovannini, prevede lo sblocco di 57 grandi opere, dalle strade alle ferrovie, dai porti agli acquedotti, dai presidi di pubblica sicurezza alle metropolitane. Come annunciato venerdì, con una accelerazione dell'iter sono già stati nominati 29 commissari straordinari con poteri speciali in grado di strappare dallo stallo e dalle lungaggini burocratiche grandi opere mai decollate per 83 miliardi di euro (di cui il 44% al Sud) e di dare lavoro ad oltre 100mila persone entro il 2025. I finanziamenti che mancavano arriveranno dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dal Fondo di sviluppo e coesione.

La questione delle grandi opere bloccate è una vera spina nel fianco dell'economia italiana da sempre, ma Draghi ha deciso di tirare dritto annunciando un cronoprogramma che non solo sarà noto ma sempre consultabile: “Due cantieri sono stati aperti già a marzo, cinque apriranno a giugno, otto a settembre e altri cinque a dicembre” ha spiegato Draghi. “Sono sicuro che andrete a controllare, ma Giovannini ed io siamo certi delle date”, ha assicurato ironicamente il presidente del Consiglio. Nel complesso il piano prevede 20 aperture di cantieri quest'anno, 50 il prossimo e 37 l'anno successivo.

Una scossa che ricalca, sebbene su scala comprensibilmente assai più ridotta, il piano Biden per le infrastrutture, che si affiancherà agli oltre 70 miliardi di spinta per i consumi dovuti ai decreti Sostegni e si avvarrà anche dei fondi del Next Generation EU che può ormai contare su 237 miliardi. Se la campagna vaccinale andrà avanti con gli attuali ritmi più celeri, il “rimbalzo” dell'economia che Draghi ha definito “forte e certo” si vedrà già dai prossimi mesi.

La chiave sono proprio i commissari, che Giovannini incontrerà già dalla prossima settimana. Stavolta con veri poteri speciali e con “licenza di costruire”. Tre le prerogative in grado di sbloccare anche l'opera più sepolta dalla burocrazia: potranno assumere “ogni determinazione necessaria per l'avvio dei lavori”; svolgeranno il ruolo di stazione

appaltante “in deroga ad ogni disposizione di legge in materia di contratti pubblici”; potranno aprire contabilità speciali per le spese di funzionamento e di realizzazione degli interventi. Strada spianata anche da un accordo con i sindacati che, come ha aggiunto il ministro Giovannini nel corso di una conferenza stampa, consentirà “turni di lavoro 24 ore su 24”, giorno e notte. Il monitoraggio – affidato al ministro delle Infrastrutture – avverrà a scadenza trimestrale, in modo da rimuovere tempestivamente eventuali ostacoli.

C'è da sottolineare che la mappa degli interventi ideata dal governo si spalma su tutta la Penisola e richiama nomi di opere tanto impantanate quanto necessarie e conosciute dai cittadini. Sei i settori di intervento. Saranno costruite 16 linee ferroviarie: nell'elenco, tra l'altro, l'anello ferroviario di Roma, l'alta velocità Napoli-Bari, la Roma-Pescara e il potenziamento della Orte-Falconara, il raddoppio della Genova-Ventimiglia, la Brescia-Verona-Padova. Gli interventi sulle strade sono invece 14: dalla ormai leggendaria quanto dissestata 106 Jonica, alla Grosseto-Fano, dalla Garganica alla Ss 20 del Colle di Tenda. Previste 11 strutture idriche: in prevalenza si tratta di messa in sicurezza e di ampliamenti di dighe, soprattutto in Sardegna. Interventi anche sui porti di Genova, Livorno e Palermo. Ed, infine, 12 presidi di pubblica sicurezza con la costruzione di caserme e questure da Palermo a Milano. Nel dettaglio le infrastrutture ferroviarie hanno un valore complessivo di 60,8 miliardi, quelle stradali 10,9 miliardi, i presidi di pubblica sicurezza 528 milioni, le opere idriche 2,8 miliardi, le infrastrutture portuali 1,7 miliardi, la metropolitana (la linea C di Roma) 5,9 miliardi.

Dalle strade ai porti agli acquedotti e le caserme: il piano varato dall'esecutivo Draghi vale circa 83 miliardi di euro ma soprattutto grazie alla novità dei super commissari (29 in tutto) si potrà dare un'accelerata importante allo sblocco di 57 cantieri sparsi in tutta Italia, con la possibilità di impiegare fino a 100mila persone entro il 2025. L'andamento dei lavori sarà sempre monitorabile grazie al cronoprogramma online, ha fatto sapere Draghi, che ha voluto dare un chiaro segnale di vitalità ad un Paese in piena recessione e ancora sotto la cappa del Covid-19. La ripartenza non può non avere slancio dalle opere infrastrutturali e dunque l'obiettivo del governo è quello di eliminare ogni barriera, ogni ostacolo burocratico, ogni timore di apporre una firma e di liberare risorse ed

energie per le grandi opere.

Il 44% dei progetti riguarda il Meridione, dato significativo dell'attenzione che l'esecutivo intende riservare al Sud, inserendo nella lista delle opere da sbloccare anche la Bari-Napoli, la statale 106 Jonica, le dighe in Sardegna e la metro C a Roma.

In genere, in Italia ci vogliono in media una quindicina di anni per completare grandi opere, ma stavolta l'accelerazione sarà possibile non solo grazie alla presenza dei super commissari (che fungeranno anche da stazione appaltante, derogando alla legge in tema di contratti pubblici) ma anche perchè, in generale, il grosso degli interventi riguarderà Anas e Ferrovie, che possiedono già strutture qualificate di pre-progettazione e progettazione.

Naturalmente, sarà importante anche procedere con una ulteriore semplificazione delle regole e una reingegnerizzazione delle procedure, visto che l'appalto rappresenta solo una delle fasi, ma poi ci sono anche la progettazione e i processi autorizzativi sui quali è importante intervenire. Inoltre, c'è da sottolineare che molte opere, come già espresso dal governo, dovranno essere realizzate in sinergia con quelle inserite nel Pnrr, finanziando ad esempio i primi lotti delle linee regionali collegati all'alta

v  
e  
l  
o  
c  
i  
t  
à

c  
o  
n

i  
l

R  
e  
c  
o  
v  
e  
r  
v